

Graphic novel. La nona arte in biblioteca

Gloria Nicolini

Grazie al primo Decreto Franceschini abbiamo deciso di creare nella Biblioteca del mare di Riva Trigoso una sezione fumetto per adulti e giovani adulti. I dubbi nell'allestimento sono stati numerosi, soprattutto di fronte alla catalogazione delle opere.

Ecco perché, quando AIB Liguria ha pubblicato l'annuncio del corso sul graphic novel, ne sono da subito stata entusiasta. Credo di non essere stata la sola a pensarla così, perché il corso è stato molto partecipato: eravamo una trentina di iscritti da tutta Italia e questo mi ha fatto subito pensare che c'era la necessità di affrontare l'argomento. Un'altra cosa che aveva colpito la mia attenzione è che il corso aveva in programma di trattare anche la promozione dello scaffale del fumetto all'interno delle biblioteche, perché questo è un altro punto dolente per la nostra biblioteca: abbiamo più di trecento fumetti ma facciamo molta fatica a darli in prestito. Dopo il corso posso dire di aver capito alcune delle ragioni per cui la sezione nella nostra biblioteca fa fatica a decollare, e anche dove possiamo migliorare.

L'insegnante del corso *Graphic novel, la nona arte in biblioteca* è stata Francesca Romana Capone, bibliotecaria presso la biblioteca La Magna Capitana di Foggia e responsabile della ricca sezione di fumetto lì ospitata. La docente è stata molto professionale, ma la cosa che ho apprezzato di più è la passione che è riuscita a trasmetterci: si vede che conosce bene ciò di cui tratta, che continua a formarsi, che continua ad essere appassionata del mondo del fumetto.

Nella prima lezione siamo partiti dalla base, cercando insieme di capire cos'è un fumetto e com'è strutturato in tutte le sue parti. Fra i corsisti non eravamo tutti allo stesso livello: c'erano appassionati e conoscitori più esperti della materia e c'era chi, come me, si è avvicinata al fumetto per ragioni lavorative e aveva bisogno di partire dalle basi. Dopo questa introduzione abbiamo parlato del manga, e qui per me si è aperto un mondo: credo che per trattare l'argomento in maniera esaustiva si debba fare un corso a parte, perché il manga non è solo il fumetto che si legge, ma è l'intera cultura che vi si riversa dentro.

Francesca ci inviava ad ogni lezione molti documenti e articoli da leggere per approfondire i vari temi, e vorrei riportare qui due righe tratte dal libro *Destinazione manga* di Marta Famularo che mi hanno molto colpita e che contengono a mio parere una grande verità sul manga: *"La maggiore libertà del manga rispetto a questo 'dover essere' e 'dover raccontare' ricorda invece che gli scenari inventati sono il luogo ideale in cui analizzare conflitti e contraddizioni, piuttosto che fingere che non esistano. E sono una palestra che aiuta ad affrontarli nel mondo reale, cosa che prima o poi siamo tutti destinati a fare. Il manga sembra essere uno dei pochi spazi creativi ed espressivi rimasti in cui l'immaginazione può correre libera da paletti moralistici, e dove chi legge può sperimentare quella spregiudicatezza che appartiene all'arte e che porta oltre il*

sentire comune allo scopo di ritrovare un senso etico reso più forte proprio dal conflitto e dal confronto."

Dopo il manga e tutti i suoi sottogeneri abbiamo parlato di fumetto e serialità, altro tema importante perché al suo interno possiamo inserire tutte quei grandi personaggi che almeno una volta ci sono capitati tra le mani: Diabolik, Astérix, Tex, Tintin solo per citarne alcuni. Per me è stato un po' come tornare indietro nel tempo, quando ero una bambina e Astérix e Topolino mi venivano letti dagli adulti.

Nella seconda lezione si è parlato di graphic novel (che ho capito una volta per tutte che va declinato al maschile, e non al femminile come sento spesso), della sua nascita e delle sue peculiari caratteristiche. Ho scoperto *Poema a fumetti* di Dino Buzzati, di cui lui stesso ha scritto: *"Ai critici letterari il libro sembrerà uno scantonamento, una fuga; i critici d'arte ne diranno peste e corna. Ma non importa. Capita nella vita di fare cose che piacciono senza riserve, cose che vengono su dai visceri. Poema a fumetti è per me una di queste"*.

La terza lezione è stata dedicata al graphic journalism, anche questo un genere di cui avevo sentito parlare ma che non conoscevo. Si tratta di un modo diverso di raccontare la cronaca o eventi di storia, anche molto delicati o a rischio di essere dimenticati. Credo che sia un genere molto prezioso per avvicinare i giovani a temi che spesso sentono lontani, o al giornalismo stesso, attività che secondo me molti ragazzi non conoscono davvero. Quella dei giovani adulti è la fascia d'età che facciamo più fatica ad attrarre in biblioteca, e credo che questo sia un buono spunto per creare dei progetti pensati per loro.

La quarta e ultima lezione è stata quella più prettamente biblioteconomica, perché abbiamo affrontato la catalogazione del fumetto. Abbiamo analizzato in primis l'area ISBD delle responsabilità e poi quella della descrizione fisica; abbiamo poi ripreso la differenza tra monografie e seriali, che avevamo già trattato in precedenza, per arrivare infine a parlare della soggettazione. Devo ammettere che negli anni passati ho sicuramente fatto parecchi errori, perché di fronte a un fumetto non ho mai inserito il soggetto. È stato grazie al corso che ho capito che le opere a fumetti che trattano storie vere o parlano di personaggi realmente esistiti possono essere soggettate. Simile errore ho sempre fatto riguardo la Classificazione Decimale Dewey: quando si ha davanti un fumetto che tratta il resoconto di un avvenimento o serie di avvenimenti reali, in cui i personaggi corrispondono alle persone realmente coinvolte, la classe viene scelta in base alla disciplina appropriata ai fatti descritti, mentre io ammetto di aver utilizzato universalmente il 741.5, appropriato solo per le opere di fantasia a fumetto.

Abbiamo infine concluso la lezione e tutto il corso con l'argomento della creazione fisica dello scaffale e della promozione del fumetto. Da cosa si parte? Si può partire da un piccolo scaffale e, con un po' di disponibilità economica, ampliarlo cercando di acquistare volumi che coprano anche temi di divulgazione che rispecchino le esigenze dell'utenza (per fare ciò è utile ascoltare e accogliere le richieste e i desiderata dei nostri utenti).

Partendo dal nostro target di riferimento, uno scaffale dei fumetti dovrebbe comunque contenere delle serie a fumetti, dei fumetti di supereroi, delle riviste dedicate e anche dei testi di carattere teorico sul fumetto. La disposizione a scaffale deve ovviamente tenere conto dell'organizzazione della sala in cui sono collocati. Per una buona promozione è importante utilizzare i canali degli incontri con le scuole e dei gruppi di lettura: questa indicazione mi ha particolarmente colpita, perché prima non avevo mai pensato a un fumetto per un gruppo di lettura, e invece è un'idea assolutamente funzionale all'esigenza, espressa prima, di avvicinare i ragazzi di una certa fascia d'età alla lettura e alla biblioteca.

Sembrerà una banalità, ma ho capito da questo corso che per promuovere al meglio la nostra sezione fumetto è importante che noi bibliotecari per primi conosciamo, leggiamo, e ci documentiamo sul materiale che abbiamo a scaffale, proprio come quotidianamente facciamo con tutti gli altri generi presenti nelle nostre biblioteche. Solo così potremo essere in grado di consigliare e indirizzare i nostri utenti verso il fumetto migliore per ognuno di loro.

Credo infine che questo sia stato un primo approccio all'argomento ma che ci sia necessità di approfondire il tema, perché le cose da dire sono ancora tante e lo strumento fumetto sta entrando con forza nelle nostre biblioteche e noi dobbiamo essere preparati ad accoglierlo al meglio.